UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
... pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Genocchi Cav. Vincenzo
Piazza S. Maria Novella N. 4 p. 2.
Firenze

Per la giusta difesa della proprietà

L'AZIONE DEL GOVERNO.

È accaduto a noi, come dev'essere a molti altri che si occupano d'argomenti interessanti della pubblica cosa, e che ne trattino nei ritrovi, su per i giornali, ecc., è accaduto di sentir chiedere, a proposito dell'inconsulta agitazione tra le classi coloniche, di cui trattammo nello scorso numero: — Ma che fa il Governo? —

La migliore delle risposte ci sembrerebbe un'altra, anzi due altre domande: — Che cosa credete voi che il Governo debba e possa fare? — Che cosa fate voi stessi? —

Amici o nemici che si sia della libertà (e noi non abbiamo bisogno di dire che della vera libertà civile per tutti siamo amicissimi), nessuno può disconoscere il fatto che siamo retti da un governo liberale, nel quale tutti, compresi i contadini — che, nel senso politico, sono *cittadini* anch'essi —, hanno uguali diritti. Se è concesso istituire Circoli nelle città, formare Società d'artigiani urbani o forensi, cooperative di lavoratori, non si comprende come dovrebbe essere negato ai coloni di fare altrettanto.

Del resto, il male non è già nel fatto che i coloni — come tanti altri lavoratori — si consocino. Il male sta in ciò che a consociarsi non furono e non sono mossi da bisogni seriamente sentiti, da una consapevolezza illuminata, da una spontaneità pienamente libera e serena. Il male è che mestatori politici, a scopo esclusivamente partigiano, vanno eccitando gente, che non sentiva necessità alcuna d'agitarsi, la ubriacano con parole altisonanti, l'abbagliano con falsi miraggi, la montano, la suggestionano, e della classe per indole sua più conservatrice tentano fare altrettanti sovvertitori dell'attuale ordinamento politico ed economico. Anzi, specialmente si propongono gli sconvolgimenti politici, di cui quei tribuni sperano di profittare, e le questioni economiche non sono che una scusa ed un pretesto: fatta la repubblica, avremo un governo più borghese di prima, e chi ha avuto ha avuto. Il male finalmente consiste più di tutto nel fatto che, se una parte di contadini segue gli agitatori per ignoranza, un'altra gran parte li segue, diciamolo pure, per mancanza di coraggio. Se ne vuol fare dei resistenti al governo, alle autorità, ai proprietari e a tante altre cose, ed intanto non sanno resistere prima di tutto ai tentatori. Una qualche scusa, diciamolo pure, i contadini, che agirono così per timore, l'hanno: vivono nell'aperta campagna; coi frutti del proprio lavoro esposti ad una facile devastazione; troppo di rado vedono gli agenti della forza pubblica, un pennacchio di carabinieri; e credono di non aver altro modo di salvarsi, che piegarsi docilmente ai nuovi predicatori, entrare nelle Leghe, e pagarne puntualmente le tasse.

Abbiamo sentito da parecchi proprietari che vari contadini hanno loro dichiarato d'essersi, per forza, per sottrarsi alle per-

secuzioni e rappresaglie minacciate, indotti a dare la propria adesione alla Lega di resistenza.

In qualche caso a qualcheuno si è fatto temere che gli avrebbero bruciato il pagliaio; a qualche altro che, nella maggiore urgenza di opere per i lavori campestri, non avrebbe trovato chi gli prestasse aiuto, e avrebbe dovuto vedere andare a male i raccolti; a qualche altro ancora si sarà fatto credere che la stessa sua sicurezza personale non era certa, rifiutando di fare atto di solidarietà co' suoi confratelli di colonato.

Ci aspettiamo che gli avversari — se vorranno occuparsi di noi e di questi modesti ma sinceri articoli — ci smentiscano e ci invitino a fare i nomi. Essi sanno benissimo che i contadini, che entrano *per paura* nelle Leghe, non hanno poi il coraggio di dichiararlo pubblicamente; e che i padroni — gli aborriti padroni — non possono compromettere antichi e fidati coloni, che hanno fatto ad essi ingenue confessioni.

Ma le cose che diciamo sono del resto oramai tanto comuni, che parecchi lettori, amici od avversari che siano, nell'interno del loro animo, saranno costretti ad ammetterne la verità.

Dopo tutto ciò, possiamo finalmente chiarire quale deve essere, a nostro avviso, la condotta del governo — e d'un governo che è e deve mantenersi liberale —; possiamo cioè dare una risposta positiva alla domanda che molti ci hanno rivolta, e non limitarci più a contrapporvi un'altra domanda.

Il Governo, per mezzo de' suoi funzionari locali, deve anzi tutto studiare a fondo il presente movimento d'agitazione; deve assumere tutte le informazioni possibili; essere perfettamente edotto; tenersi al corrente di tutto. Che il Governo possa e debba fare sempre, in ogni caso, ogni cosa, è la teoria di coloro che vogliono lo Stato provvidenza, di quelli che stanno sempre con le mani in mano, che non si degnano neppure di scomodarsi per portare una scheda alle urne elettorali, che non cooperano in nessun modo ad eleggere i buoni legislatori, perchè preparino delle buone leggi, e sostengano dei buoni governanti; di quelli che al caffè, nei ritrovi, per le vie, non si occupano dei pubblici reggitori se non per dirne male, e per iscuotere, senza accorgersene, il principio d'autorità; e che poi, ad ogni più piccolo venticello, ad ogni mover di fronda, invocano... i carabinieri. No, lo Stato non può e non dovrebbe, potendo, far tutto; ma tutto egli deve conoscere a tempo (s'intende le cose pubbliche, generali, l'andamento della pubblica opinione, gli atteggiamenti che va prendendo la vita sociale; e non già le cose private, intime, magari i pettegolezzi domestici, perchè allora avremmo uno Stato veramente inquisitore), di tutto esso deve essere sempre informato, per non esser preso alla sprovvista.

Oggi, pur troppo, non è infrequente il caso che funzionari governativi locali — o

per propria indole, o perchè tramutati troppo spesso, o perchè destinati a luoghi, a regioni, che essi, per aver fatta la loro carriera altrove, non conoscono, e dove si trovano a disagio o di malavoglia — vivono affatto appartati, come dietro una cortina, a guisa di misteriosi Numi inaccessibili; stanno, vanno, ritornano, senza che nessuno si accorga di loro e senza che essi di nessuno e di niente mostrino accorgersi; segregati, impenetrabili; apparentemente almeno, incuranti di tutto quanto non sia stretta spedizione burocratica di note e di pratiche d'ufficio (e ognuno sa che nella vita pubblica l'apparenza ha spesso tanto valore quanto la sostanza); impassibili come gli Dei d'Epicuro, anche se cascasse il mondo: figuratevi poi se si tratta invece d'una porzione così piccola del mondo come è un modestissimo Circondario; senza affiatamento, senza contatto, senza cognizione di cose e di persone; indotti perciò facilmente a scambiare le loro fantasie per la realtà, ed esposti a procedere a tentoni... ed a sbagliare.

Agenti governativi bene informati di ogni più piccola cosa che riguarda il movimento dei centri ad essi affidati, e che sappiano alla loro volta bene informare il Governo; agenti alacri, attivi, volenterosi, che facciano providamente, utilmente, per la generalità, sentir sempre vigile, sempre proficuamente operosa la intelligente azione del Governo, stimolatrice delle rare ma deboli energie cittadine, integratrice dell'attività individuale, concorrente capace, zelante, instancabile al pubblico bene; ecco quello che anzi tutto si richiede.

Il Governo inoltre non deve violare la libertà di nessun ordine di cittadini; ma deve altresì impedire a qualunque cittadino di violare quella degli altri. E poichè, per le ragioni già dette, non è possibile sperare che quei contadini ai quali, sotto minacce più o meno serie, s'impone l'ingresso nelle Leghe, siano pronti a denunciare la violenza, o almeno ad attestarla solennemente, il Governo deve saper trovar modo di constatarla ugualmente, e di rigorosamente impedirla.

Sopra tutto, esso deve cercare di sollevare lo spirito dei nostri campagnoli, d'infondere in essi la coscienza che saranno tutelati efficacemente contro ogni soprasso, deve aumentare la sorveglianza, le perlustrazioni della forza pubblica nei villaggi ed anche nelle sparse campagne; deve far capire a tutti, buoni e cattivi, illusi ed illusori, che esiste un Governo forte, pronto, risoluto alla giusta tutela come al giusto castigo.

Ma, persuadiamocene una volta, un Governo, che avesse anche gli occhi d'Argo e le braccia di Briareo, non potrebbe fare quasi nulla senza la cooperazione dei cittadini. E qui appunto sorge l'altra domanda, che movemmo esordendo: — Che cosa debbono fare i possidenti? —

Desidereremmo udire su ciò le opinioni dei più competenti ed autorevoli: ad ogni modo, cercheremo di dare anche noi una risposta in altro articolo.

Le bonifiche alla Tenuta del Comune di Cesena GIUDICATE DAL GOVERNO

Nel *Bollettino di Notizie Agrarie* (N. 33 del 1900), e poscia in separato fascicolo, è stata pubblicata la Relazione del Comitato, a cui, a tenore del R. Decreto 21 Luglio 1893 e del Ministeriale 24 Agosto dello stesso anno, fu demandato di giudicare delle opere di bonifica, concorrenti a vari premi d'istituzione governativa. Il Comitato era composto dei sigg. Raffaele Cappelli, Tito Pasqui, Cesare Desideri, Emanuele Romanin Jacur, Eugenio Giordano e Luigi Monaldi: la Relazione è opera del Romanin Jacur e del Giordano. I concorrenti furono venticinque; e, come già annunziamo, al Comune di Cesena, per le bonifiche nella Tenuta di Capo d'argine, fu assegnato, per il lato tecnico, un secondo premio di lire tremila, con medaglia d'argento; mentre, per il lato della benemerenza pubblica, fu conferita la medaglia d'oro: distinzione che, oltre Cesena, non fu data che al Comune di Leno (Brescia).

Crediamo riuscirà gradito ai lettori il trovar qui riferito il passo della Relazione, che concerne il nostro Comune:

- La bonificazione intrapresa dal Comune di Cesena, sebbene meno estesa, è simile a quella dianzi descritta (cioè quella, presso *Cattolica*, del car. Angelo Verni). Per essa sono state utilizzate le acque del Pisciatello o Rubicone, costruendo apposito incile e canale di derivazione, il quale, dopo circa tre chilometri di percorso, si biforca formando una diramazione che serve esclusivamente per i lavori di bonificamento, intrapresi dal limitrofo Comune di Cesenatico. Il ramo ad uso del Comune di Cesena anch'esso si suddivide presso la ferrovia in due tronchi paralleli, uno dei quali corre a destra, l'altro a sinistra della ferrovia medesima.

- Il primo lavoro di livellamento delle dune, o altrimenti detto anche di ripianamento, viene fatto generalmente mercè le acque chiarificate provenienti dagli ultimi cassetti di colmata, e anche direttamente con le acque chiare della fossa d'irrigazione, aiutato dall'opera dell'uomo.

- Non risulta se viene anche adoperato l'ingegnoso sistema dei serbatoi, di cui si è fatto cenno nella precedente bonificazione (Verni), costruiti nei punti più elevati, allo scopo precipuo di aumentare il dislivello delle acque che devono irrompere contro le dune.

- In qualche caso poi, è stato necessario di adoperare, per il lavoro di ripianamento, il trasporto con ferrovia portatile.

- Il secondo lavoro di colmata con le acque torbide viene fatto nei modi consueti. Esso però, secondo quanto nota la Commissione locale, procede a rilento, in causa dell'insufficiente sezione del canale derivatore.

- Lo strato di terra colante depositato risulta di circa centimetri cinquanta, e riesce ad ammandare convenientemente le sabbie, essendo fortemente argilloso e non privo di scianze calcaree.

- La bonificazione è stata iniziata nel 1875, ed alla fine del 1893 erano stati bonificati ettari 51, ed erano in corso di bonificazione circa ettari 43. Alla fine del 1898, i primi furono portati a circa ettari 68, ed i secondi erano oltre ettari 10, sicchè nel quinquennio furono bonificati circa ettari 17.

- Nella suddetta superficie sono compresi vari appezzamenti di terreni sabbiosi per ettari 49, posti in posizione abbastanza elevata e concessi dal Comune in affitto, a bassissimo prezzo ed a lunga scadenza, a famiglie di braccianti, a scopo di ottenere la bonificazione mercè colture varie e concimazioni, indipendentemente dai lavori di colmata.

- La maggior parte dei terreni bonificati è stata divisa in tre poderi, fornito ciascuno d'una casa colonica di buon tipo, e nei quali la coltivazione è fatta mediante la rotazione in uso nel paese.

- Nei terreni in corso di bonificazione, si utilizzano le acque chiare estive ad uso d'irrigazione, ed in un appezzamento, già bonificato, di circa ettari 6, l'irrigazione è permanente.

- Secondo un calcolo istituito dalla Commissione locale, in base ai dati forniti dal Comune, la bonificazione costerebbe circa L. 669 ad ettaro, non compreso il valore di L. 17.25 del terreno prima della bonificazione. Il valore presente di esso, nei vari appezzamenti già bonificati, si fa variare da un minimo di L. 689 ad un massimo di L. 1027, risultandone una media proporzionale di L. 880 per ettaro, e quindi un aumento di L. 863. Il rapporto tra le spese e quest'ultimo aumento risulta eguale a 0.775.

- In entrambe queste opere, nella provincia di

Forlì, al miglioramento agricolo andrà certo congiunto un miglioramento igienico, per quanto i terreni, nello stato preesistente, non costituissero vere paludi.

TRA LIBRI E RIVISTE

La *Rivista Tecnica* delle scienze, dell'arti applicate all'industria e dell'insegnamento industriale.

In mezzo al grande e potente rifiorire del movimento industriale, una nuova Rivista, che tenda a favorire la diffusione delle cognizioni tecniche, segua il movimento delle invenzioni e delle scoperte, procuri infine all'industria, allo scienziato, all'insegnante, ecc., il mezzo per tenersi al corrente di quanto ogni giorno si fa e si produce in ogni ramo della scienza applicata all'industria, deve riuscire di certa ed indiscutibile utilità.

Gli editori Roux e Viarengo pensarono di pubblicare tale importante rivista e, per renderla degno specchio dello sviluppo scientifico-industriale moderno, si rivolsero al massimo istituto industriale d'Italia, al Museo Industriale Italiano. Quest'istituto, di fama oramai mondiale e per tanti rispetti benemerito degli studi industriali, volle aggiungere un nuovo titolo alla riconoscenza degli studiosi; accettò l'invito e, portando volentieri il valido concorso della collaborazione di eletta schiera di cultori di tutti i rami di scienze applicate all'industria, fra il personale insegnante di esso Museo, diede forte vita alla *Rivista tecnica delle scienze e delle arti applicate all'industria*, accogliendola anche sotto il suo patrocinio e assumendone la direzione.

Noi abbiamo ricevuto testè il primo fascicolo. È molto interessante; contiene memorie *sulle liquefazione dell'aria*, del professore L. Lombardi; *sulla trasmissione della forza motrice a grandi distanze*, dell'ingegnere F. Mazzola; *sulla freccia di riflessione nel calcolo degli assi*, dell'ingegnere G. Allara; una rassegna sulla *meccanica industriale all'Esposizione di Parigi del 1900* del professore A. Bottiglia, importanti *notizie industriali*, un articolo sulle *scuole industriali d'Italia*, ampie e severe *rassegne bibliografiche*, opportuni *bollettini* del Museo e delle scuole industriali.

Da questo primo fascicolo appare pure come sia bene studiata la ripartizione della materia nella Rivista. Essa si compone di cinque parti distinte: *Memorie, Rassegne tecniche e notizie industriali, L'insegnamento industriale, Rassegna bibliografica, Bollettini* in modo da contemperare perfettamente la parte scientifica e la pratica.

Ad accrescere valore a quest'utilissimo periodico s'aggiungono le illustrazioni.

Come appare chiaramente da questo cenno, la nuova *Rivista tecnica* aiuterà validamente il movimento delle scienze e delle arti applicate all'industria e riuscirà di grandissima utilità pratica per i tecnici, industriali, gli istituti.

La Direzione assunta dal Museo Industriale affida poi della massima serietà e indipendenza della *Rivista tecnica*.

Essa si pubblica in Torino dagli editori Roux e Viarengo il 10 d'ogni mese in fascicoli di non meno di 64 pagine con tavole staccate e incisioni nel testo, e costa soltanto L. 12 all'anno (Italia), L. 15 (estero), L. 1,25 per fascicolo; prezzi miti che debbono anche agevolare il favore dei lettori.

Per il trionfo della nostra scienza e delle nostre industrie, alla nuova *Rivista tecnica*, che, coll'aiuto di sì potente direzione, si propone di promoverne i progressi, auguriamo la più lieta accoglienza.

Ricordi verdiani inediti. — Intorno alla grande e luminosa figura del maestro Verdi, il prof. Italo Pizzi pubblica un volume che riuscirà senza dubbio interessantissimo: *Ricordi verdiani inediti con undici lettere di G. Verdi, ora pubblicate per la prima volta*.

Il valente prof. Pizzi, dell'Università di Torino, che fu per oltre diciassette anni in relazione con Giuseppe Verdi, non raccoglie in questo suo volume vecchie memorie tratte dall'oblio, ma aneddoti e ricordi nuovi e soprattutto conversazioni avute col maestro dall'83 in poi, giacchè in questo tempo egli soleva visitare ogni anno il Verdi nella sua villa di Sant'Agata, intrattenendosi a discorrere con lui di arte, di letteratura, di politica e di molti altri argomenti.

Riporta inoltre molti aneddoti raccolti in quel di

Parma da chi è stato per anni in relazione con lui.

Come appare da questa breve esposizione, la materia che formerà oggetto dell'opera intorno al grande musicista italiano è in tutto nuovissima e il prof. Pizzi ebbe modo di raccogliercela dalla vita intima del maestro, il che aggiunge al suo lavoro un interesse ed un valore affatto speciale.

Questo volume così importante per le memorie preziose e nuove che conterrà e per l'autorità della persona che le rivela, verrà prossimamente pubblicato dalla Casa Roux e Viarengo di Torino. Conterrà anche la biografia ed il ritratto del maestro e costerà UNA LIRA.

Nostre corrispondenze

DA FORLÌ

23 Febb. — *La morte d'un buon funzionario* — Nel mattino di Sabato, 16 del corrente mese, si spengeva immaturamente nella nostra Città la modesta, ma cara esistenza di ADOLFO TASSINARI Segretario di 1.ª Classe presso questa Intendenza di Finanza; e si spengeva appunto (crudele ironia della sorte!) quando forse stava per firmarsi il Decreto di sua nomina a Primo Segretario, cui da tempo avrebbe avuto diritto per segnalati suoi meriti.

Nato Egli a Bologna il 27 Febbraio 1842 da distinta famiglia, ma non ricca di censo doveva unicamente a sé stesso la decorosa posizione raggiunta. Diffatti, appena compiuti gli studi secondari e di Ragioneria, lasciò la nativa Città per allorarsi presso un Banco di Sconto in allora assai accreditato. Venuto però questo in liquidazione, accettò l'offerta di nuovo collocamento come Segretario-Contabile in un'impresa esercitata da alcuni onesti concittadini. Cessata la quale, e fatta in essa molto lodevole prova, trovò provvisorio impiego presso la locale Prefettura nella Sezione dell'Asse Ecclesiastico; di dove poi nel 1870, all'impianto delle Intendenze di Finanza, passò, come straordinario, a quella di Forlì.

D'ingegno pronto e versatile, si dimostrò assai valente, ed emerse nelle cose, soprattutto, di Segreteria, Ragioneria e Statistica; onde seppe presto cattivarsi la stima e la benevolenza dei Superiori e dei colleghi ed ebbe la soddisfazione di vedersi nominato Accademico Onorario dall'insigne Accademia dei Ragionieri in Bologna, la quale volle essere rappresentata ai suoi funerali. Nelle ore poi che gli restavano disponibili, fu pure appassionato e non indegno cultore della musica e della drammatica.

D'animo buono oltremodo, di maniere cortesi con tutti e di carattere leale ed aperto godeva le generali simpatie; sicchè coprese anche onorifiche cariche nelle nostre Istituzioni paesane e fu il desiderato negli amichevoli ritrovi, che rallegrò col suo spirito arguto e faceto sino a questi ultimi tempi in cui — provato egli pure alla cote della sventura, e travagliato dal crudele male che pur troppo doveva condurlo al sepolcro — trasse mesta e penosa la vita, non trovando da consolarla che in seno alla sua adorata famiglia.

Ciò nonostante però, geloso fino allo scrupolo dell'adempimento dei suoi doveri d'Ufficio, sdegnava chiedere permessi che non gli sarebbero stati certamente negati; e questo eccessivo zelo non fu forse l'ultima cagione del peggioramento di sua salute. Inappuntabile ed operoso sempre, fu l'esempio e il fratello più che l'amico dei suoi compagni, i più giovani dei quali riguardava con premura e sentimento quasi paterno.

Marito infine e padre amorevolissimo, lascia dietro di sé una così larga eredità d'affetti, che renderà ognora benedetta la sua cara memoria. E poiché chi scrive ebbe campo per molti anni di sperimentarne e di apprezzarne le non comuni doti di mente e di cuore, ben si compiace, nell'immenso dolore per l'imatura sua perdita, di porgergli l'estremo tributo di una antica e sincera amicizia in queste poche e disadorne parole, le quali, congiunte all'universale compianto, augura che possano essere di qualche conforto alla Vedova e ai Figli inconsolabili del carissimo estinto. T. P.

DA SAN MARINO

21 Febb. (L. MORIGI) - La repubblica di San Marino, fedele alle sue tradizioni, ha voluto in modo veramente degno onorare il Maestro Verdi, cittadino onorario della Repubblica.

Questa mattina, nel palazzo del Governo, presenti gli Eccellentissimi Capitani Reggenti, moltissimi del Consiglio Principe e Sovrano, il Regio Console Cav. Lossada, le autorità civili e militari, e cittadini in gran numero, con la colonia italiana al completo, dopo l'apposizione di una corona di bronzo alla lapide che da qualche anno fu murata in palazzo ad onore del Grande Maestro, il distinto Prof. Pietro Franciosi, docente di storia civile al liceo governativo, lesse un forbito ed elegante discorso trattando magistralmente del sommo Maestro come artista e come cittadino, risonando con la calda parola a commovere gli astanti, che lo salutarono con unanimi applausi.

Questa sera poi, nel Teatro rigurgitante di popolo, si alzava il sipario, scoprendo nel foudo della scena il bu-

sto del Maestro tra le bandiere sammarinesi ed italiano. La signorina Tilde Milanese, soprano, ed il cav. Ettore Borucchia, basso, i quali, per onorare quasi l'immortale italiano affrontarono disinteressatamente i rigori del freddo e della neve, deliziarono il pubblico con le passionali dolcezze del loro canto, eseguendo a perfezione uno scelto programma di musica verdiana.

Il concerto militare, diretto egregiamente dal valente maestro Scozzano, ed un coro di signore distinte e di volenterosi cittadini, unitamente a parecchi giovani del Nobile Collegio Belluzzi, concorsero a rendere indimenticabile questo giorno per la popolazione dell'antica e libera repubblica, la quale volle onorare vivo e seppa glorificare morto il genio italiano, che rifiuse di virvida luce nel mondo intero.

IN CARNEVALE

Teatro Comunale — Le ultime tre rappresentazioni, in pieno carnevale, hanno naturalmente chiamato in teatro una folla di pubblico, ogni sera plaudente ai bravi artisti, che tante simpatie si erano acquistate durante la stagione.

Sabato, serata in onore dell'egregio maestro Biondi, furono eseguiti due suoi pezzi per archi — un adagio e un minuetto — di buona fattura: molti applausi e chiamate al serenate, al quale vennero anche offerti alcuni doni di valore.

Martedì, la signorina Milanese ha ripetuta la Grande aria della *Traviata*, cantata per la sua serata, ottenendo come la prima volta moltissime approvazioni.

Faremo nel prossimo numero un po' di bilancio di questo spettacolo d'opera, che ha avuto una gestazione così laboriosa, ed un esito così fortunato. Per ora ci limitiamo all'augurio, che l'anno prossimo si sappia fare il bis.

Ci compiaciamo qui di notare che gli egregi artisti signorina Milanese, cav. Borucchia sono stati scelti fra i cantanti disponibili nella provincia, per le commemorazioni verdiane a S. Marino, e a Rimini. La prima ha avuto luogo la sera del 21 corr., e ne riferisce in altra parte del giornale una nostra speciale corrispondenza; l'altra avrà luogo mercoledì 27, trigesimo dalla morte del Maestro: oratore sarà il nostro amico Alfredo Oriani. La signorina Milanese, in unione al sig. Parvis, prenderà parte anche ad un'Accademia, che si dà questa sera, Sabato, a Forlì ad un Circolo cittadino.

×

Al Democratico Costituzionale — La tradizionale festa di ballo, che ogni anno raccoglie in questo Circolo una folla allegra e varia, è riuscita Sabato sera anche più animata, più brillante, e, vorrei dire, più eletta del solito. Verso la mezzanotte, poiché prima molte signore e signori erano a teatro, le sale erano letteralmente gremite, e le copie danzanti così numerose, che la circolazione riusciva difficilissima. All'una circa, quaranta persone si sono riunite ad una lieta cena, servita con proprietà dal conduttore della trattoria del « Cappello » sig. Leopoldo Degiovanni.

Erano presenti quasi tutti gli ufficiali del presidio, o spiriti graditissimi.

Se volessimo ricordare tutte le signore e signorine che resero vivace e gaia tale riunione, dovremmo riempire qualche cartella, e però vi rinunciamo; così non cadremo almeno in imperdonabili omissioni.

Il ballo, con la stessa intensità ed allegria con cui era incominciato, si è protratto fino alle sei del mattino.

La massima cordialità ha segnato, come al solito, la speciale caratteristica della festa.

×

Grande Veglione al Comunale — Il Patronato scolastico è riuscito, col Veglione di Lunedì al Comunale, a dare anche in quest'anno uno dei più simpatici trattamenti carnevaleschi alla città nostra, e a raccogliere una discreta somma — circa L. 750 nette da spesa — per la beneficenza.

Il teatro presentava — la frase è vecchia, ma fa lo stesso — uno splendido colpo d'occhio. La platea, piena di ballerini accaniti e di maschere, a dir vero non troppo ricche ed eleganti, ma in compenso abbastanza vivaci; i palchi, gremiti addirittura di signore e signorine in belle toilettes: molte tavole riccamente imbandite, con profusione di luce e di fiori.

A mezzanotte, un tintinnio di bicchieri avvertì che si cominciavano le cene. La sala e il palcoscenico si vuotarono come per incanto, e tutti si voltarono alla gradita funzione. Poi verso l'una, con rinnovato ed accresciuto vigore, si riprese il ballo: e l'allegria, non turbata da alcun incidente, continuò inalterata fino al galop finale, cioè alle 6 e un quarto del mattino.

Degni di grande lode sono tutti quelli che attesero alla preparazione del Veglione, e ne assicurarono la splendida riuscita.

Il Comitato Direttivo del Patronato ci incarica di ringraziare vivamente i sigg. Amaducci e Baglioli, che dipinsero la figura della Beneficenza sul palcoscenico, e disegnarono le Cartoline commemorative, e la Società del Gas, la quale con nobile generosità fece una fortissima riduzione sul prezzo dell'illuminazione.

l'onesto Jago.

CESENA

La questione della Congregazione di Carità — Sappiamo che il Prefetto della Provincia ha già espresso il proprio avviso in ordine alla nota denuncia del cinque Consiglieri formanti la minoranza radicale nel nostro Consiglio. L'egregio funzionario ha pienamente accolta la tesi che noi, sull'appoggio del più autorevole commentatore della Legge sulle Istituzioni di Pubblica Beneficenza — Ettore Magni — avevamo sostenuta nel nostro N. 2 del corrente anno; cioè che, non essendovi stato in alcuno degli atti denunciati — per confessione degli stessi denunciati — né dolo né danno, e che, non potendo il Prefetto annullare nessuno di quegli atti, tutti vantaggiosi alle nostre Opere Pie, senza recar ad esse qualche nocumento, non poteva ugualmente ammettere che fosse il caso di pronunciare qualsiasi decadenza.

Com'è naturale, e come si pratica sia dalle superiori autorità amministrative, sia dai tribunali ordinari, ammessa una pregiudiziale, non si passa a discutere il merito. Ciò non toglie però che se anche il Prefetto avesse accolta la tesi che i denunciatori accamparono nella loro seconda stampa, cioè non esser necessario né il dolo né il danno, per pronunciare la decadenza di Amministratori che abbiano contravenuto alla legge, non fosse stato agevole riscontrare che contravvenzione di legge non vi fu per nessuno dei fatti che si riferiscono agli attuali Amministratori della Congregazione.

A questo proposito, possiamo riferire un parere del Consiglio di Stato (Sezione interni) molto recente — è del 21 Dicembre 1900 — che fa proprio al caso:

Il fatto dell'aggiudicazione di un affitto al figlio di un componente la Congregazione di Carità non implica necessariamente l'intervento indiretto e la cointeressenza del padre, da cadere perciò sotto la sanzione dell'art. 15 della Legge sulle Istituzioni di Pubblica Beneficenza, non essendo applicabile l'art. 773 del Codice Civile che si riferisce unicamente alle successioni (Ricorso Corallini contro Congregazione di Carità di Filottrano).

È manifesto che la massima generale qui stabilita concerne anche qualunque altra forma di contratto. L'Italia Amministrativa poi, da cui togliamo il citato parere, vi soggiunge questo commento:

In sostanza, il Consiglio di Stato, adottando l'opinione prevalente nei trattatisti di diritto civile, riguardo all'art. 1457 del C. C. — che ha dato luogo all'art. 15 della Legge 17 Luglio 1890 — ha ritenuto che la presunzione posta dall'art. 773 per stabilire quali persone debbono ritenersi interposte agli effetti della successione, è di stretta interpretazione e non può applicarsi fuori dei casi ivi previsti.

Censimento — Perché il pubblico non sia tratto in errore dalle altrui inesattezze, o fandonie addirittura, crediamo bene mettere a sua cognizione i seguenti dati di fatto:

I. Non è vero che, nel 1881, si siano spese dal nostro Municipio, per il terzo Censimento, lire ottomila; dalle carte della Ragioneria risulta che se ne sperero soltanto 4554.55.

II. Sebbene richiesto fino dal Settembre 1900, nessun preventivo fu presentato al Sindaco, o alla Giunta, o alla Segreteria, dal Capo Ufficio dello Stato Civile, il quale, solo il 6 Febbraio — cioè a bilancio approvato e in corso d'esercizio — propose una spesa di oltre quattromila lire per i nuovi registri d'anagrafe. Interrogato però, se il lavoro potesse rinviarsi al 1902, rispose affermativamente. Più tardi soggiunse, è vero che la spesa sarebbe riuscita, in tal caso, alquanto superiore; ma il rinvio, allo stato delle cose, era inevitabile, perché non si può, in un bilancio come quello del nostro Municipio, impegnare tutto il fondo di riserva o delle impreviste per un lavoro del solo Stato Civile. Del resto, il rinvio avrà il vantaggio che i nuovi registri potranno impiantarsi a censimento rettificato e compiuto; che si potrà sfruttare di qualche utile innovazione che appunto il Censimento suggerirà ai Comuni più progrediti; che il lavoro straordinario, distribuito in due anni, anziché in uno, riuscirà di maggior sollievo a chi ne ha bisogno.

III. Il lavoro fatto nell'Ottobre e nel Novembre, comprensivamente al censimento dei fabbricati, ben lungi dall'aver del tutto assorbito le quattromila lire stanziata in bilancio, è costato L. 1734.36.

IV. I Commessi, prima d'accingersi al lavoro, seppero la misura della retribuzione e accettarono. Fece loro scopia istanza per un aumento, al che il Sindaco rispose che, a lavoro compiuto, la Giunta, esaminata la disponibilità dei fondi, avrebbe deciso.

V. La Giunta non ha mai negato gratificazioni agli impiegati (ed essi lo sanno) per lavori straordinari; solo ha giustamente voluto fermo il principio dell'obbligatorietà, per tutti, dei lavori stessi, dipendenti da una legge dello Stato, e del diritto di decidere essa intorno a tali gratificazioni, a lavoro compiuto.

Solenni onoranze a Verdi in Milano — Al solenne trasporto della salma di Verdi dal Cimitero monumentale di Milano alla Casa di riposo per gli artisti sono invitati i principali Municipi e le Società artistiche, letterarie e scientifiche d'Italia. Il nostro Comune ha delegato a rappresentarlo il Sindaco di Milano.

Cenno necrologico — Questa notte, improvvisamente è morta la Marchesa *Chiara Nanni Ved. Romagnoli*. Fu ottima sposa e madre di famiglia. Ai congiunti, e specialmente all'amico nostro Marchese Dott. Pellegrino Romagnoli, le più sentite condoglianze.

Conferenze agrarie — Domani, domenica, 24 corr., alle ore 11, nella Sala del Comizio Agrario, il Dott. Tito Francia terrà la sua prima Conferenza, trattando della *Coltivazione della barbabietola da Zucchero*.

Nella successiva Domenica 3 Marzo, nella Sala del Casino del Teatro, pure alle ore 11, terrà la sua prima conferenza il Prof. Sbrozzi, trattando il tema: « I consorzi cooperativi e le basi del progresso agrario. »

La neve ha continuato a cadere anche in alcuni giorni della settimana, ed ha ripreso anche oggi: il freddo continua intenso, avendo toccato i 6 gradi sotto zero.

Patronato Scolastico — Alunni sovvenuti dal 1° Ottobre 1900 al 15 Febbraio 1901: - Con libri e quaderni 617, con un paio di scarpe 97, con ritorno alle scarpe 2, con una giacchetta 31, con un paio di calzoni 29, con un corpetto 6, con un vestito da donna 12, con un vestito da uomo 3, con un grembiule 1, con una mantellina 6, con alimentazione 2 - Totale 806.

Cucina Economica - R. Mori — Lista precedente N. 21014 - Dal 17 al 23 Febbraio - Minestre vendute N. 2491, più gratuite N. 44 e al personale N. 50. — Totale N. 23599.

Emigrazione — L'ultimo bollettino degli Esteri, contiene notizie nell'emigrazione al Madagascar, Messico e Sudan Egiziano: esso è visibile in Municipio.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

E. FRETTE e C. vedi 4 pagina